

## Arriva la rete 6G, cosa cambia? Annunciati 32 progetti di ricerca

Secondo gli esperti informatici, le reti 6G cambieranno il modo in cui ci connettiamo gli uni agli altri ed il modo in cui lavoriamo, dato che sarà parte integrante di ambiti come l'automazione industriale e robotica (Industry 4.0), la realtà aumentata, il trasporto e la mobilità privata a guida autonoma, la sanità e il settore bancario. Infatti, per poter realizzare

apparecchiature informatiche adeguate, c'è urgente bisogno di poter usufruire di una connettività mobile che possa supportare velocità di download superiori a un terabyte al secondo (le reti 5G ne possiedono una pari a 10 Gbps). A riguardo è stato istituito, dalla Commissione Europea, il programma Joint Undertaking on Smart



Networks and Services towards 6G (SNSJU) che ha l'obiettivo di garantire all'Ue la leadership industriale nei settori strategici del 5G e 6G:

alla fine dell'anno sono stati annunciati ben 35 progetti di ricerca, innovazione e sperimentazione in queste 2 reti. È stato, inoltre, recente-

mente pubblicato il bando per sperimentatori della rete di sesta generazione in Europa: è la prima chiamata ufficiale del progetto 6G-SANDBOX - parte del programma SNSJU - che selezionerà le proposte di applicazioni avanzate del nuovo standard per le telecomunicazioni. Gli ambiti di sperimentazione contenuti all'interno del bando sono: l'estensione intelligenza artificiale dell'emulatore 6G-SANDBOX NEF; l'integrazione LoRaWAN nell'infrastruttura di con-

nettività della rete di sesta generazione; aggiunta la capacità NWDAF; capacità di informazione sulla posizione; soluzioni ISAC e JCAS per il risparmio energetico; integrazione di soluzioni ORAN aggiuntive e gestione del backhaul multilink. Tutto questo per poter rendere l'infrastruttura 6G SANDBOX pronta per la sperimentazione avanzata. Le candidature saranno aperte fino a luglio. Attualmente, il progetto ha un fondo di 540 mila euro.

# APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

L'ALLARME DALL'UNIVERSITÀ DI MONTREAL - I RISCHI DOVUTI ALL'ASSENZA DI REGOLE

L'allarme proviene dai colossi del web: l'intelligenza artificiale,

così sviluppata senza regole precise, potrebbe portare all'estinzione dell'umanità. Anche se non è la prima occasione in cui riaffiora una tale preoccupazione, adesso, e per la prima volta, questa affermazione viene resa pubblica in un'intervista/dichiarazione rilasciata da molti esperti, tra i quali anche esimi professori di informatica dell'Università di Montreal, oltre alle prime linee di note società come OpenAI e Google.

In uno statement pubblicato sul Center for AI Safety, esperti di intelligenza artificiale e personaggi pubblici esprimono la loro preoccupazione per il rischio di intelligenza artificiale. In questa dichiarazione si legge testualmente che «mitigare il rischio di estinzione dell'umanità da parte dell'IA dovrebbe essere una priorità globale insieme ad altri rischi su scala sociale come le pandemie e la guerra nucleare».

Proprio OpenAI inventore di ChatGPT si espone in tal senso, e non solo finanziariamente mettendo a disposizione centomila dollari, e propone di costituire una tavola rotonda in cui discutere delle possibili misure da introdurre al fine di evitare che l'intelligenza artificiale provochi, sul lungo periodo, seri pericoli per l'intera umanità. Parrebbe infatti che l'idea, come trapela da alcune autorevoli fonti, sarebbe quella di arrivare alla costituzione di un'Autorità sovranazionale come quella che vigila sugli armamenti nucleari. Addirittura, dirette voi? Sì, diciamo noi!

L'impatto visto con la lente degli esperti è spaventevole; d'altra parte, l'intelligenza artificiale nella digital life, rappresenta, a lunga gettata, un pericolo per l'umanità paragonabile a quello di pandemie e guerre.

A questo punto, una domanda tuttavia sorge spontanea: la specie umana può davvero estinguersi per mano di una sua creazione? Alcuni sono scettici, altri lo sostengono. Il tempo darà ragione agli uni o agli altri.

Un dato è pressoché certo, mai come in questo

# Intelligenza artificiale, sarà la causa della nostra estinzione?



preciso momento storico, centinaia di scienziati si dichiarano estremamente preoccupati, non solo

per i rischi legati al deep fake (foto, video e audio creati grazie a software di intelligenza artificiale che, partendo da contenuti reali, riescono a modificare o ricreare, in modo estremamente realistico, le caratteristiche e i movimenti di un volto ovvero di un corpo, e a imitare fedelmente una determinata voce) e alla perdita di posti di lavoro, ma financo per la scomparsa della nostra specie.

Da qui, la lettera aperta a firma di nomi illustri - eccezion fatta di Elon Musk, patron di Tesla e altri - con l'accorato appello che nasce, a ben guardare, dal fatto che i progressi compiuti da una #AI sempre

più sofisticata, sono oggi del tutto fuori controllo. Il timore è quello di uno sviluppo sempre maggiore dei sistemi di intelligenza artificiale in assenza di regole chiare e precise; il che potrebbe portare a un uso distorto dell'intelligenza artificiale. Da qui, il panico e gli allarmismi sostanzialmente fondati nello «...sviluppare, in un futuro non troppo lontano, un'intelligenza artificiale forte e generale, capace di apprendere e capire esattamente come un essere umano». Senza contare un'altra considerazione di tutto rilievo: il «pensiero unico artificiale» e il conseguente appiattimento di quello plurimo umano. Insomma, uno scenario apocalittico.

Fortunatamente tutt'oggi esistono ancora strumenti atti a tutelare la conservazione della specie umana. Quindi il pericolo nell'immediato sembra scampato, ma senz'altro non è da sottovalutare. Lo stesso Altman (Presidente) con altri due dirigenti di OpenAI ha suggerito alcune strategie messe a punto proprio per gestire le potenzialità dell'intelligenza artificiale in misura responsabile. Grazie ad alcuni fattori come, ad esempio, alla cooperazione attiva tra i tanti addetti ai lavori/ricercatori di modelli linguistici (computazionali) adeguati, rafforzando il presidio di sicurezza dell'AI, specie quella più avanzata.

Chiara PONTI

STARTUP - FACILITA LE ANALISI

## Con Crystal i dati aziendali diventano più sfruttabili

Quasi la totalità delle aziende utilizza la strategia di analisi e gestione dei dati aziendali del «business intelligence». Questa, nonostante il nome che può trarre in inganno, non possiede nulla di «intelligente», o almeno dell'Intelligenza Artificiale che tutto il mondo ormai conosce.

Se ogni ambito della nostra società moderna si sta innovando, anche le



aziende devono farlo. È da questo pensiero che Ujan Sharka, a soli 24 anni, ha fondato iGenius - startup innovativa - sviluppatrice di Crystal: un modello di linguaggio in grado di rendere più semplice l'accesso ai dati aziendali, rimuovendo la complessità dei cruscotti di business intelligence e sostituendoli con un sistema di analisi automatizzato dell'intelligenza artificiale. La nuova tecnologia è in grado, quindi, di unire dati e logiche di business per creare una base di conoscenza che può essere interrogata da qualsiasi tipologia di operatore, attraverso una «naturale» conversazione prodotta da un linguaggio comprensibile a tutti (simile ai dialoghi con ChatGPT di OpenAI). Grazie al programma estremamente semplice ed intuitivo da utilizzare, per poter svolgere al meglio questo lavoro non vi è più la necessità di possedere particolari competenze statistiche e matematiche, prima necessarie per riuscire a formulare correttamente le query per un database. Ed è proprio questo l'obiettivo di iGenius, ovvero quello di riuscire ad eliminare completamente il «rumore» (dubbi e sbagli) generati dalla complessità tecnologica e matematica. Inoltre, i dati riguardano esclusivamente informazioni interne all'azienda che, ovviamente, non vengono rivelate a persone esterne ad essa, in caso contrario si potrebbe correre il rischio di introdurre un bias. Sharka ha già ricevuto importanti finanziamenti da investitori privati e venture capital, ha creato una partnership con Tim e iGenius, ad oggi, conta già numerosi clienti tra cui, ad esempio, Enel.

Anna SBARDELLATI



Libro

L'intelligenza artificiale, una sfida per l'informazione.